

Siderno, gli interrogativi dell'Osservatorio ambientale e del Comitato a difesa della salute dei cittadini sull'inquinamento delle acque

Pantanizzi, analisi "secretate" dall'Arpascal: perché?

Rocca e Marino: «Sembra una scena kafkiana avvolta nel mistero»

SIDERNO

L'Osservatorio ambientale Diritto per la vita e il Comitato a difesa della salute dei cittadini lamentano in un comunicato congiunto la mancanza del Piano di caratterizzazione che definiscono «l'ennesima incompiuta». «Il 1 giugno 2017 – ricordano – con decreto n. 544 del dirigente della Regione Calabria arch. Orsola Reillo sembrava che le preoccupazioni per l'inquinamento delle falde superficiali della zona Pantanizzi di Siderno volgesse ad una svolta positiva. Le due associazioni – continuano – avevano svol-

to un gran lavoro per portare all'attenzione degli enti preposti il problema del grave inquinamento verificatosi e che apparentemente non trovava una spiegazione plausibile».

Ricordano ancora che con fondi propri furono eseguite analisi delle acque dei pozzi in un vasto raggio del territorio intorno alla fabbrica Sika da cui era partita la segnalazione e persino sul pescato nella zona del pontile. Seguirono analisi ad opera dell'Arpascal e tutte evidenziarono che sostanze altamente inquinanti e cancerogene si trovavano nel sottosuolo della zona. Il 13 giugno 2017 la Regione trasmetteva al sindaco ed all'arpascal il decreto con cui veniva approvato lo studio geologico e finanziato il piano di caratterizzazione



La "Sika" È vietato l'uso dell'acqua in una vasta zona di contrada Pantanizzi

per un importo di 174.000 euro».

«Si era pensato ad una svolta - scrivono Arturo Rocca e Francesco Martino, responsabili delle due associazioni - perché questo avrebbe permesso di individuare la fonte dell'inquinamento da Tricloroetilene, tetracloroetilene, dicloroetilene, bromodichlorometano, dibromoclorometano, cloroformio, manganese e ferro. Parte la gara per l'espletamento delle indagini e a gennaio 2018 è aggiudicata. Passano alcuni mesi e il lavoro prosegue lentamente fino a luglio-agosto 2018. Dopo la richiesta d'incontro con i commissari che reggono il comune finalmente veniamo a sapere che l'Arpascal ha trasmesso i risultati giovedì scorso ma non li conosciamo perché devono essere va-

gliati prima di diffonderli. Sembra - scrivono - una di quelle scene kafkiane che avvolgono in un'atmosfera di velato mistero e di cui non si vede la fine. Perché? Siamo convinti che con 174.000 euro in sei mesi si potevano effettuare almeno tre campionature a diversa profondità e con diverse modalità. Intanto i cittadini o restano spaventati o si rassegnano e continuano ad usare l'acqua dei pozzi per innaffiare gli ortaggi e far bere gli animali quando non la usano anche per consumo umano. Possibile che le analisi fatte dalle associazioni siano state diffuse dopo 20 giorni e quelle fatte col finanziamento regionale impieghino sei mesi e ancora siano velate dal segreto?».

a.b.